

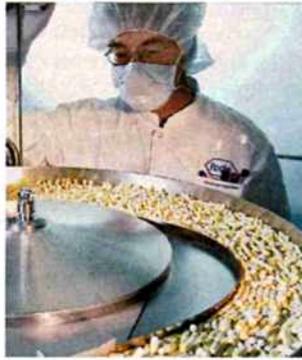
## L'armadietto delle medicine

di Silvio Garattini direttore Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri», Milano



# Farmaci innovativi? L'industria ne crea davvero pochi

**L**a scoperta di nuovi farmaci sembra essere in aumento. Ma se si analizza criticamente che cosa essi offrono, possiamo constatare che si tratta di farmaci ripetitivi. Che **non apportano alcuna reale innovazione**. Le autorizzazioni sono facili, perché secondo la legislazione europea i nuovi farmaci non devono mostrare un effetto aggiunto; devono solo documentare qualità, efficacia e sicurezza, caratteristiche certamente importanti, che tuttavia ignorano i meriti dei farmaci già esistenti. In altre parole, i nuovi farmaci, non dovendo dimostrare alcun vantaggio attraverso ricerche comparative, **possono essere anche inferiori a quanto già offre la terapia**. L'unica cosa sicura è che il loro prezzo è... sempre superiore a quello dei farmaci già in commercio. È il caso, per esempio, dell'area



dei farmaci antitumorali in cui regna un grande fervore, perché le approvazioni vengono accordate anche sulla base di pochi dati e senza adeguate evidenze. Data l'emotività che regna in questo campo, infatti, qualsiasi farmaco antitumorale verrà difficilmente rifiutato per il rimborso nei Paesi europei.

Non è popolare dirlo, ma certo è che molte risorse oggi destinate ai nuovi farmaci antitumorali, con le dovute eccezioni, potrebbero essere utilizzate assai meglio nell'interesse degli ammalati.

La carenza nell'innovazione farmaceutica sta creando un altro problema: **la diminuzione degli investimenti in ricerca** da parte dell'industria del farmaco. Per esempio, la Pfizer, dopo aver abbandonato il Centro di Nerviano, sta chiudendo il laboratorio di Sandwich in Gran Bretagna, dov'è stato scoperto il Viagra; la Glaxo (GSK) ha abbandonato i laboratori di Verona; altre industrie stanno dismettendo intere aree terapeutiche per ridurre gli investimenti in ricerca e sviluppo. Molte *Big Pharma* non hanno più il coraggio di affrontare ricerche che pure sono molto importanti per la

salute. A parte i tumori, sono 30 anni che non si commercializza un nuovo (nel senso di innovativo) prodotto **per le malattie mentali**, che costituiscono di gran lunga il più importante carico di disabilità per la popolazione. Non sono ancora disponibili farmaci che migliorino le conseguenze dell'ictus; c'è grande necessità di medicinali contro le neurodegenerazioni, Alzheimer *in primis*... Insomma, si ha la sensazione che l'industria farmaceutica, finora unica depositaria della possibilità di sviluppare farmaci, stia gettando la spugna. È forse ora di aprire una discussione seria su questo nevralgico tema. ■

**I** Le lettere vanno indirizzate a: Silvio Garattini, «Oggi», via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. Oppure collegandosi al nostro sito [www.oggi.it](http://www.oggi.it) («Scrivi agli esperti»).